

# Renato Paolucci

Laureato in economia e finanza, ha come primario obiettivo l'esigenza di dover agire per promuovere strategie imprenditoriali sostenibili da un punto di vista economico e ambientale. Dopo diverse esperienze internazionali, ha avuto l'opportunità di tornare in Italia per iniziare questa avventura nella provincia torinese; ciò senza affievolire il sogno di poter partecipare al rifiorire della propria terra natia, la Campania, con un'imprenditoria sana che abbia a cuore i bisogni reali del territorio. Combina, quindi, il suo background economico e la forte passione per l'ecologia per sviluppare un modello agricolo alternativo e sostenibile.

## La mia parola chiave: Resa produttiva

“Un'altro vantaggio è sicuramente costituito dall'aumento delle rese produttive, perché in un sistema acquaponico la pianta ha un costante apporto di acqua e nutrienti che provengono dall'allevamento del pesce. Questa è sicuramente una tematica importante che non si trova all'interno dell'agricoltura biologica, nella quale

IMPRENDITORE



le rese produttive costituiscono la problematica principale, con una stima dei cali di quasi il 30% rispetto a un'agricoltura tradizionale. Quindi ipotizzare un mondo in cui ci siano foreste e maggiore biodiversità e una vasta produzione biologica con una decrescita delle rese produttive non è sostenibile in termini di sicurezza alimentare, perché il cibo per l'uomo è una necessità vitale, quindi è fondamentale sostenere delle politiche agricole, in cui aumentano le rese produttive e allo stesso tempo si garantisce la biodiversità..”

DR P CITY

Progetto di  
Kallipolis

Con il contributo del



In collaborazione con





---

## 1. Raccontaci qual è stato il percorso che ti ha portato all'agricoltura fuorisuolo

Sono laureato in Economia e Finanza. Mi interessava lavorare riguardo al tema della sostenibilità ambientale e aprire una mia azienda. Leggendo e informandomi ho capito che volevo lavorare nell'ambito della sostenibilità agricola e ho così scoperto l'acquaponica. Inizialmente ho lavorato ad Amsterdam in una azienda in un piccolo centro culturale dove avevano un impianto acquaponica e poi in Australia dove sono andato a visitare delle aziende. Dopo queste due esperienze ho poi deciso di aprire la mia azienda a Moncalieri in provincia di Torino. Dopo un anno e mezzo ho deciso di tornare nella mia terra natia trasferendo l'azienda e l'impianto a Napoli. Qui ci siamo insediati su un terreno agricolo che affittiamo. Si tratta di un terreno costituito da terra di riporto, quindi non adatto all'agricoltura tradizionale. Sono quasi due anni che sono tornato a Napoli con l'azienda agricola di coltivazione acquaponica. Allo stato attuale la componente animale è costituita da carpe, mentre a livello vegetale produciamo erbe aromatiche (basilico viola, basilico genovese, melissa e menta piperita). Inoltre, utilizziamo le acque reflue dell'impianto di acquaponica, che provengono dalla pulizia dei filtri, e dopo averle sterilizzate le impieghiamo per irrigare la parte di azienda agricola destinata ai microgreens.

---

## 2. Dal punto di vista della tua esperienza, quali sono i pro e i contro di questa tecnica?

Tra i principali vantaggi c'è sicuramente il risparmio idrico rispetto all'agricoltura tradizionale, ma anche rispetto all'agricoltura idroponica poiché necessita di un più frequente

ripristino per evitare l'accumulo dei fertilizzanti. Un'altro vantaggio è sicuramente costituito dall'aumento delle rese produttive, perché in un sistema acquaponico la pianta ha un costante apporto di acqua e nutrienti che provengono dall'allevamento del pesce. **Questa è sicuramente una tematica importante che non si trova all'interno dell'agricoltura biologica, nella quale le rese produttive costituiscono la problematica principale, con una stima dei cali di quasi il 30% rispetto a un'agricoltura tradizionale. Quindi ipotizzare un mondo in cui ci siano foreste e maggiore biodiversità e una vasta produzione biologica con una decrescita delle rese produttive non è sostenibile in termini di sicurezza alimentare, perché il cibo per l'uomo è una necessità vitale, quindi è fondamentale sostenere delle politiche agricole, in cui aumentano le rese produttive e allo stesso tempo si garantisce la biodiversità.** Un altro vantaggio è sicuramente dato dalla versatilità di installazione e quindi la possibilità di poter coltivare ovunque in acquaponica: **l'acquaponica, così come l'idroponica, ha il suo vero vantaggio competitivo nel fatto che non è dipendente da un terreno agricolo.** Ovviamente se la si vuole fare in un luogo poco esposte al sole, bisognerà pensare ad una strategia di luci a led: questo è un tema ancora molto dibattuto perché il costo dell'energia elettrica è molto elevato e i pannelli fotovoltaici non riescono a sostenere l'apporto energetico di cui ha bisogno un sistema produttivo con luci a led e quindi **meglio optare per luoghi che dispongono di una buona esposizione al sole.**

Inoltre, altri principali vantaggi sono la produzione di fertilizzanti (azoto e fosforo) che provengono dall'allevamento dei pesci e il non utilizzo di pesticidi. Nella nostra azienda facciamo lotta biologica e quindi introduciamo delle specie antagoniste alle specie antagoniste di quello che si sta coltivando. L'ultima novità in azienda è stata la sostituzione

DRAP CITY

Progetto di  
Kallipolis

Con il contributo del



In collaborazione con





delle carpe ornamentali con le carpe ad uso alimentare per una questione di sostenibilità. L'impianto è aperto a chiunque voglia venire a trovarci, tant'è che facciamo spesso collaborazioni con le scuole del territorio. Invece tra gli svantaggi vi è sicuramente **l'assenza di una certificazione riconosciuta. Il prodotto che deriva dalla coltivazione acquaponica è un prodotto molto sostenibile e pulito rispetto all'ambiente, ma non gode di nessuna certificazione. Il biologico non lo include perchè il biologico prevede l'utilizzo del suolo. Non avere una certificazione ne riduce gli investimenti e quindi meno persone sono disposte a investire in questo mercato.** Un altro svantaggio è esercitato dalle componenti tecniche, perché in base alla località in cui si trova l'impianto, trovare la combinazione equilibrata pesci-piante non è sempre immediato. Per esempio, a Napoli le acque tendono a essere calde, quindi le trote non le si può allevare insieme al basilico, perché le trote prediligono l'acqua fredda e il basilico invece la temperatura molto più calda e quindi a volte le scelte delle due componenti sono piuttosto limitate. Pertanto, se da un lato avere i due sistemi insieme ha dei grossi vantaggi, dall'altro può avere anche degli svantaggi non indifferenti. Un altro svantaggio è sicuramente costituito dall'investimento iniziale, perché, per esempio, per fare una serra di 500 mq tutto incluso (anche il fotovoltaico) il costo si aggira attorno ai 150/170 mila euro. È anche vero che si possono avere delle rese produttive di quasi tre volte l'agricoltura tradizionale però è comunque una spesa importante da dover sostenere.

---

### 3. Chi sono i vostri clienti tipo?

Principalmente distributori (come il mercato ortofrutticolo e la GDO) e qualche ristorante ai quali effettuiamo consegne. Proprio in

questo momento stiamo attuando un contratto commerciale con un gruppo campano di supermercati che sono molto interessati alla tecnica. Avere singoli clienti come singoli ristoranti diventa di difficile gestione in termini di logistica. L'idea è quella di commercializzare bene il prodotto all'interno dei supermercati, mettendo degli espositori ad hoc con una hostess che spieghi il prodotto, perché la mancanza di certificazione necessita di investire nella sensibilizzazione e nell'informazione del cliente finale.

Stavamo pensando di vendere il prodotto direttamente con le radici, perché ne allunga la vita, ne riduce i costi di packaging e quindi è più sostenibile dal punto di vista ambientale.

---

### 4. Dal tuo punto di vista, quali sviluppi vedi in questo tipo di agricoltura alla luce dei fenomeni legati al cambiamento climatico?

Sicuramente l'agricoltura fuori suolo può offrire il suo contributo in termini di sicurezza alimentare, ma al momento stiamo assistendo a una fase di stallo dovuta alla crisi energetica, perché è un'agricoltura dipendente dall'elettricità, considerando anche gli aumenti attuali dei prezzi dell'energia. **A mio avviso, questo tipo di agricoltura può prendere il volo se innanzitutto l'impianto di coltivazione è associato ad un sistema tecnologico per la produzione di energia elettrica.**

**Per quanto riguarda la certificazione invece, se l'acquaponica e l'idroponica venissero inserite all'interno dell'agricoltura biologica si aumenterebbero gli investimenti sia pubblici che privati.**

Quindi, in sintesi, gli ostacoli al lancio sono sicuramente: la dipendenza energetica connessa alla crisi energetica, l'investimento iniziale e le certificazioni, pertanto bisogna lavorare su questi aspetti.

DRAP CITY

Progetto di  
Kallipolis

Con il contributo del



In collaborazione con

